



L'area tracciata con le righe indica le zone interessate dal parco regionale dell'Ofanto

Il sindaco porta in consiglio comunale la richiesta da inoltrare alla Regione «Parco dell'Ofanto confini da rivedere»

ANTONIO BUFANO

● Il Consiglio comunale si appresta ad adottare, nella prossima assise di domani, mercoledì 9, un ordine del giorno per il Parco dell'Ofanto.

«È questo - evidenzia il sindaco Francesco Ventola - un passaggio che, al di là di ogni valutazione o condizionamento politico-elettorale, vuole sottolineare il percorso ed i criteri di una scelta che non convincono, al di fuori di formalismi, di decisioni pseudo-partecipate o interessi di parte. L'istituzione del Parco dell'Ofanto sicuramente coglie una condivisa esigenza di salvaguardia e tutela ambientale, tanto sentita quanto imprescindibile per un territorio, la cui risorsa fluviale ha nel tempo visto sperperare la sua emblematica unità. Ma come ogni riforma o iniziativa fondamentale, se fatta senza le risorse necessarie o senza la dovuta considerazione delle diverse esigenze, rischia di vanificare ogni buon proposito, diventa una iniziativa vuota, che non incontrando il favore di chi deve rispettarla, dividerla, sostenerla, non ne realizza concretamente il fine».

«Oggi, dopo le tante rimostranze delle

amministrazioni locali interessate e delle associazioni di categoria, occorre fermarsi e, se utile, fare un passo indietro. Non si tutela l'ambiente - ammonisce - solo con la formale istituzione di un parco. Non a caso, pur in presenza di specifiche norme di salvaguardia, l'ecosistema ha continuato a subire ogni sorta di abuso».

«All'assessore Losappio -ricorda- d'intesa con i sindaci dei Comuni interessati, già nel luglio 2007, molto prima cioè che il consiglio regionale approvasse a metà dicembre la L.R. 37/2007, avevamo chiesto il coinvolgimento del collega assessore alle risorse agricole Russo, proprio perché si potesse meglio valutare l'esigenza di una diversa perimetrazione del Parco, senza riceverne disponibilità o riscontro. Anche la riunione di qualche giorno fa, fissata con le organizzazioni di settore, è stata poi annullata».

Il fiume Ofanto, quale sistema idrico-fluviale interregionale delle regioni Campania, Basilicata e Puglia non può che subire gli effetti negativi dell'intero sistema imbrifero e, quindi, anche dei tratti delle due regioni a monte. Sono queste le ragioni che non ci convincono sulla metodologia e sui

criteri utilizzati, oltre le valutazioni economico-produttive già ben argomentate».

«Pertanto, proprio per la migliore tutela, salvaguardia e valorizzazione ambientale del fiume Ofanto riteniamo -conclude Ventola- che la sua istituzione debba ricercare ogni possibile intesa per attuare un parco interregionale che coinvolga le regioni Campania e Basilicata. Nelle more, riteniamo anche che si debbano sospendere gli effetti della legge regionale. 37/2007 persistendo, comunque, i limiti imposti dalle vigenti norme di tutela. In tal senso chiediamo che la stessa definizione dei confini, ricalchi le perimetrazioni previste dai diversi atti vigenti in materia di tutela ed uso del territorio, quali quelli di interesse paesaggistico, comunitario, idrogeologico e degli strumenti paesaggistici locali. Da ultimo, riteniamo che si possa prevedere anche per il Parco dell'Ofanto la facoltà per le aziende private agricole e zootecniche, previste per il Parco delle terre delle gravine. Su queste basi, crediamo si possa ricomporre un tavolo istituzionale, allargato alle associazioni di categoria se l'obiettivo della concreta istituzione del parco vuole essere più che un buon proposito».

Un progetto in rete

La scuola «promuove» la salute

● Cresce l'interesse per il tema della salute, concepita non più in una dimensione di responsabilità individuale, ma come diritto-dovere che chiama in causa l'intera collettività. La promozione della salute, infatti, richiede interventi organici e coesi, tesi a garantire le condizioni, indipendenti da scelte individuali, che della salute sono presupposti indispensabili: situazioni di vita e di lavoro improntate alla stabilità e alla gratificazione, salvaguardia degli ambienti naturali e artificiali, preservazione delle risorse della Terra, monitoraggio costante degli effetti rapporto uomo-ambiente. La promozione della salute si identifica così con la promozione del benessere e può realizzarsi solo attraverso politiche pubbliche coerenti e sinergiche.

In questa nuova prospettiva si inquadrano le iniziative scolastiche, di educazione alla salute, che mirano soprattutto a perseguire obiettivi primari della scuola. Nasce così il progetto di rete: «La scuola che

promuove la salute», voluto dal Ministero della Pubblica Istruzione. La salute e il benessere di ogni uomo, come star bene con se stessi sempre, salute e ambiente, la salute vien mangiando: queste le tematiche affrontate, facendo formazione e informazione su genitori, docenti e alunni. E l'altro giorno la sala era gremita, per l'incontro dibattito sul tema: «Allergie e desensibilizzazione: Lo stato dell'arte. Ospite di rilievo, il professore Giampietro Patriarca, direttore della scuola di specializzazione in Allergia e immunologia clinica presso l'Università Cattolica del sacro Cuore a Roma. È stato il professore ad illustrare i metodi di cura delle allergie, come la «desensibilizzazione», che è un metodo per indurre la tolleranza in un organismo sensibilizzato ad uno o più alimenti, così il paziente può di nuovo assumere l'alimento senza danni. Il progetto di rete, «Dalla sovralimentazione alla fame nel mondo» vanta la partecipazione Fidapa Canosa, Lions e Rotary, insieme ai dirigenti scolastici delle scuole canosine.

NOTIZIARIO

DONAZIONE DI SANGUE, INIZIATIVA DEI RAGAZZI DELL'ITC EINAUDI

In questo periodo, in cui si parla spesso dei giovani e gli stessi vengono accusati di essere superficiali e privi di valori, bisogna dare atto ai ragazzi del locale Itc "L. Einaudi" che hanno dato prova, nei giorni scorsi, di spiccata sensibilità e senso di solidarietà sociale, ospitando, presso il loro istituto una conferenza con tema: "I giovani e la donazione del sangue". Tale conferenza, che è stata organizzata dal dirigente scolastico, prof.ssa Maddalena Tesoro, e dal prof. Francesco Pastore, referente all'educazione alla salute dell'istituto, è stata tenuta dal dott. Ennio Peres, primario del centro trasfusionale del locale ospedale, in collaborazione con Domenico Fuggetta, presidente dell'associazione "Fratres". I ragazzi hanno avuto la possibilità di avere informazioni chiare e dettagliate sulla donazione del sangue ed hanno offerto tutta la loro disponibilità in tale azione, che è il più semplice ed importante gesto che quasi ogni persona può compiere, salvando la vita di chi si trova in condizioni di bisogno. La donazione del sangue è un gesto di immensa generosità ed i ragazzi dell'itc hanno recepito tale messaggio concretamente, donando subito il loro sangue e facendo sì che altri ragazzi li prendano ad esempio e li seguano.

MINERVINO-SPINAZZOLA

SPINAZZOLA | La presenza di siti e luoghi storici può essere un'occasione

La littorina per rilanciare il turismo archeologico

COSIMO FORINA

● SPINAZZOLA. Una delle maggiori risorse mal utilizzata e mortificata del territorio è senz'altro la tratta ferroviaria Barletta-Spinazzola tra le più antiche d'Italia, realizzata ben oltre 110 anni fa. La mortificazione di questa infrastruttura è stata ultimamente sottolineata, ancora una volta, anche tramite le pagine della "Gazzetta" dai viaggiatori, per lo più pendolari composti da lavoratori e studenti.

A loro è toccato descrivere le peripezie a cui sono costretti per percorrere una mangiata di chilometri. Disagi non dovuti agli anni che l'antica linea ferroviaria porta su di sé o alla condizione in cui versano i treni, semplicemente per la scelta nefasta di Trenitalia di spostare il servizio su gomma di molte corse. Scelta che si accompagna alla indifferenza, almeno sin ora registrata, della Regione Puglia.

Ben poco hanno prodotto a questo

proposito, convegni, puntualizzazioni, tentativi di richiesta di rilancio della strada ferrata. Alle promesse non si sono registrati fatti concreti. Qualche concessione si, spesso però smentite da altre prese di posizione.

Il formale richiamo dei viaggiatori ai sindaci delle città di Barletta che si appresta a diventare capoluogo di Provincia, a quello di Canosa, Minervino e Spinazzola, avrebbe dovuto fungere da pungolo, provocare reazione, protesta. Specie perché la tratta Barletta-Spinazzola oltre al "servizio" offerto ai pendolari ha di per sé una caratteristica, quella di unire un territorio la cui storia è tanto ricca di testimonianze da spingere a definire il percorso, un singolare e unico itinerario turistico.

Descrivendo pur marginalmente le peculiarità delle quattro città, in questo pacchetto offerta che ben potrebbe trovare spazio persino alla Bit di Milan: da Barletta con la sua storica Disfida, a Canne della Battaglia, unico luogo in cui una sta-

zioncina ferroviaria giunge nel cuore di un sito archeologico, a Canosa dove la storia per dirla con il titolo di libro pubblicato qualche anno fa, è terra «di Principi e Vescovi».

A seguire Minervino Murge, prima roccaforte del Parco Nazionale dell'Alta Murgia che oltre al museo cittadino si è arricchita recentemente grazie ad alcuni scavi archeologici di insediamenti dell'Età del Rame e dell'antica Daunia. Ed infine Spinazzola, non certo da meno che in se racchiude testimonianze di ben 10.000 anni di storia, dall'Età del Bronzo sino al Neolitico.

Un patrimonio inestimabile, non riscontrabile altrove, da far apprezzare viaggiando comodamente in treno. Un'idea concreta quella da sempre perorata e realizzata dal Comitato Pro Canne: la dimostrazione di come è possibile mettere insieme quel che si possiede puntando a farlo diventare, per profilo storico, scientifico, ambientale, futuro economico del territorio.

La stazione di Spinazzola capolinea della littorina che arriva da Barletta



Un momento dell'incontro dibattito organizzato dalla Confartigianato minervinese

● MINERVINO. Sicurezza sul lavoro, problemi e prospettive, un tema quanto mai attuale e tornato tristemente alla ribalta delle cronache dopo una serie di tragici incidenti sul lavoro. Il tema ha animato un incontro dibattito che si è tenuto a Palazzo di città, promosso ed organizzato dalla sezione cittadina della Confartigianato presieduta da Franco Schiraldi. All'incontro ha preso parte il sindaco Luigi Roccotelli che ha coordinato il dibattito, con una introduzione sulla sicurezza sul lavoro. Sono intervenuti, tra gli altri, il presidente della Confartigianato locale, Franco Schiraldi, il dottor Angrisano, direttore dell'ispettorato e Gerardo Porreca. Angrisano ha illustrato le novità introdotte dal testo unico, riguardanti l'organizzazione e la gestione della sicurezza, con

MINERVINO | L'incontro dibattito della Confartigianato

Artigiani e sicurezza tra rischi e informazione

la conferma che ci sono stati degli inasprimenti penali. Quel che è emerso nel corso del convegno è che le soluzioni presentate dal testo unico non bastano, spetta infatti alle associazioni di categoria il compito di "formare" e, al contempo, "informare". «La nostra associazione, ha detto Schiraldi nel suo intervento, ha anche il compito di assistere tutti quelli che credono nel valore della produzione artigianale. Questo incontro voluto dalla confartigianato, insieme all'ammini-

strazione, è la migliore occasione per mettere in luce i risultati conseguiti e le questioni aperte nel campo del diritto al lavoro e soprattutto della tutela del lavoro che rappresentano i due pilastri del nostro impianto costituzionale. Il capitolo della sicurezza nei luoghi di lavoro è un problema scottante che deve costituire un serio impegno nel futuro. È rassicurante che si debba morire per lavoro, per portare a casa uno stipendio che a volte neppure basta per l'economia di una fami-

glia. È assurdo sentire della morte di ragazzi giovanissimi che si affacciano sul mondo del lavoro. E il tutto a volte si riscontra in cantieri dove magari si sono adottate tutte le dovute precauzioni, dove si sono seguiti corsi sulla 626 e quant'altro prescritto dalle leggi. Il nostro compito, ha concluso Schiraldi, è sensibilizzare, lanciare l'allarme, sollecitare risposte. Considerando l'aumento vertiginoso dell'occupazione temporanea e la flessibilità del lavoro (anche nella nostra piccola comunità minervinese), possiamo notare che in maniera direttamente proporzionale aumentano le condizioni di precarietà e pertanto anche la richiesta di maggiori tutele da parte dei lavoratori, sia a livello di media impresa, sia a livello di piccola impresa».

[rosalba matarrese]